

# Prescrizioni, contrattazione collettiva dimenticata

## I nodi

**Maresca (Sapienza): così viene vanificata la finalità dell'informazione**

«Le imprese sono preoccupate, e hanno ragione; con le nuove norme sulla Trasparenza si scarica sui datori un carico di adempimenti abnormi e in parte inutili a raggiungere l'obiettivo di informare i lavoratori sulle proprie condizioni di impiego, previsto dalla direttiva Ue, che la normativa italiana recepisce, ma andando spesso oltre».

Per Arturo Maresca, ordinario di diritto del Lavoro all'università la Sapienza di Roma, e big della consulenza alle imprese da oltre 30 anni, «troppe informazioni creano infatti disinformazione. E ciò non aiuta i lavoratori perché si finisce per vanificare la finalità sostanziale dell'informazione (cioè la conoscibilità effettiva) con adempimenti burocratici, replicando quello che oggi avviene per la privacy con i cittadini chiamati a dare atto di aver ricevuto informazioni che solo pochi leggono».

Per Maresca, nella nuova normativa, ci sono almeno quattro criticità palesi da correggere subito. La prima riguarda le informazioni obbligate in for-

nguarda gli ulteriori obblighi informativi in caso di utilizzo di sistemi decisionali o di monitoraggio automatizzati. «Ebbene - spiega il giuslavorista - se questa norma dovesse essere applicata seguendo le esemplificazioni fatte nella circolare del Lavoro si arriverebbe al paradosso di estenderla anche ai lavoratori che utilizzano un tablet. Con l'ulteriore effetto paradossale che una norma speciale, riservata ai soli lavoratori che forniscono prestazioni gestite in modo automatizzato, verrebbe applicata alla quasi generalità dei lavoratori, con rilevanti implicazioni in quanto l'informazione dovrebbe essere effettuata anche nei confronti del sindacato e verrebbe riconosciuto un diritto all'accesso ai dati». Il secondo aspetto da rivedere riguarda le prescrizioni minime (patto di prova nel contratto a termine, eventi che differiscono il termine del patto, come malattia, maternità, etc). «Con questa previsione - sottolinea Maresca - il Legislatore interviene senza tener conto della contrattazione collettiva. Anzi sostituendosi ad essa, peraltro con norme imprecise e indeterminate (obbligo di riproporzionamento del patto di prova) e senza alcun criterio».

Paradossale, oltre che inutile, ha aggiunto Maresca, è poi l'obbligo di informare su tutte le norme di legge che riguardano il rapporto di lavoro (si tratta di una informazione sovrabbondante). Peraltro le modalità dell'informazione non sono chiare, anche considerando come il ministero ha adempiuto all'obbligo di esporre sul proprio sito istituzionale norme e Ccnl «in modo trasparente, chiaro, completo e facilmente accessibile». Infatti, il ministero ha ritenuto di assolvere a questo obbligo facendo rinvio all'archivio Cnel dove si trovano circa mille Ccnl e per le norme di legge si è limitato ad indicare data e numero della legge. «È questa modalità che anche lo im-

sta la modalità che anche le imprese devono adottare nell'informazione?», domanda Maresca.

La quarta criticità evidente riguarda l'ambito di applicazione del Dlgs alle collaborazioni ex articolo 409 Cpc, che va oltre l'indicazione della direttiva Ue che si riferisce solo al falso lavoro autonomo. «In questo modo - ha chiosato l'esperto - si equiparano le false cococo con quelle genuine e questa equiparazione non giova a chi opera correttamente».

—**G. Pog.**

—**Cl. T.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA